



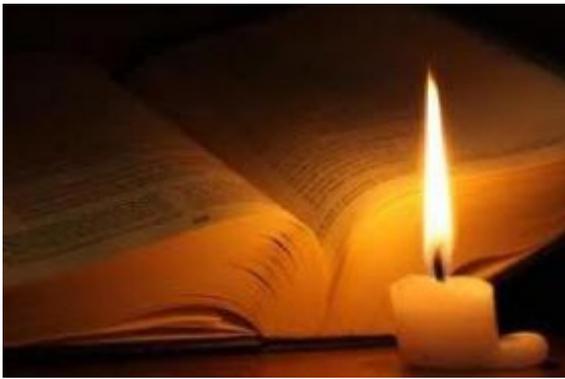
Il Vangelo della Domenica

a cura della Comunità del Noviziato

Anno Liturgico 2014 – 2015 (B)

3^a Domenica di Pasqua

Comprendere la Parola



Il Salmo che preghiamo oggi ci rende consapevoli della necessità di “sapere” che il Signore ha fatto prodigi per noi, suoi fedeli: Egli ci ascolta quando lo invochiamo. Allo stesso modo, nel suo discorso S. Pietro ci ricorda che noi “per ignoranza” abbiamo ucciso l’Autore della vita.

Un’ignoranza che il Risorto è venuto a trasformare in conoscenza piena della Scrittura, della Parola di Dio, con la sua stessa presenza e con i Suoi doni di grazia. In questa domenica il Vangelo ci suggerisce in particolare che la comprensione piena delle Scritture, l’apertura della mente

che ci rende capaci di dipanare le tenebre che impediscono alla Parola di penetrare nel nostro cuore, non può limitarsi ad una semplice erudizione, ad una particolare bravura nell’esegesi. Per cambiare il cuore, per renderlo ardente, occorre essere “testimoni”. Non è un augurio quello di Gesù, ma una parola performativa, ripetuta da Pietro nel suo discorso, frutto della sua docilità allo Spirito: “di questo voi siete testimoni”, ovvero del compimento delle Scritture nell’amore e nella misericordia di Dio, che rendono possibile la nostra conversione. Il testimone è colui che ascolta, fa proprio e porta agli altri riferendo ciò che ha visto e che gli ha cambiato la vita: non c’è spazio nella gioia pasquale per i nostri piccoli mondi intimistici, costruiti dall’egoismo. Perché i discepoli sono sconvolti e pieni di paura all’apparizione di Gesù? Forse sono privi della speranza che era stata annunciata loro? L’uomo ha paura quando il mondo e ciò che succede in esso diventa un mistero per lui, qualcosa che sfugge alla sua presa conoscitiva. Per questo il primo dono del Risorto non è lo Spirito, ma la pace, che costituisce il terreno buono perché lo Spirito possa essere coltivato con frutto.

Questa reazione è specchio di quella che noi stessi possiamo avere se non incarniamo la fede, se non “mangiamo” insieme a Gesù realmente, nella quotidianità. Per questo il Signore nella vigilia della Passione ci offre il dono dell’Eucaristia, il sacramento del suo stesso Corpo e del suo Sangue che permette alla Chiesa di rigenerarsi alle fonti della vita e della presenza reale di Cristo. La nostra conversione, insomma, è frutto di una conoscenza amativa e non solamente astratta, la stessa per cui S. Giovanni può affermare che non è possibile dire “lo conosco” e non osservare la Sua Parola.